Anno XXXV. Sabato 16 Decembre 1882 N. 291

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 16 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

In Spagna il ministero Sagasta ha riportata una vittoria che ne consolida la posizione, avendo il Senato approvata la proposta governativa, di respingere cioè ogni idea di revisione della costituzione. Era questo, come è noto, il fondamento del programma politico del maresciallo Serrano e del nuovo partito da lui composto coll'aggruppamento di varie frazioni parlamentari. Il voto del Senato distrugge in gran parte le fatiche del maresciallo: ma sembra che gli amici di questo non ne siano gran fatto sgomenti, poichè si accingono a tentar la prova alla Camera. Non essendo per altro riuscito al Serrano di far entrare nella coalizione tutto il gruppo dei repubblicani, che da principio parevano disposti a lasciarsi assorbire, così anche alla Camera il ministero Sagasta può fare assegnamento sopra una piccola maggioranza, la quale, meno casi impreveduti, gli darà in mano la vittoria.

Un dispaccio annuncia che lord Derby — un conservatore per riguardi di famiglia, che tendeva sempre a passare nel campo liberale — dopo essere stato per qualche tempo fuori della vita politica, ha accettato un posto di segretario di Stato per le Indie nel Gabinetto del sig. Gladstone.

Lord Derby si era diviso clamorosamente dal Gabinetto Beaconsfield, e dai *tory*, quando lord Beaconsfield, colla semplice minaccia d'un intervento inglese, riuscì a far cancellare il trattato di Santo Stefano, che la Russia vincitrice aveva imposto alla Turchia vinta, e a sostituirgli il trattato di Berlino. Dopo lord Derby è stato in una specie di contumacia politica. Adesso ei torna, e in un ambiente più conforme alle sue idee. L'ombra del padre suo, sempre fedele ai *tory*, gli perdoni il passaggio.

Il marchese d'Hartington divenne segretario di Stato per la guerra, e Childers, sinora segretario di Stato per la guerra, dovrebbe divenire, se la salute glielo permette, cancelliere dello scacchiere.

In occasione del giubileo di Gladstone, cinquantesimo anniversario dalla sua elezione a deputato, i liberali gli hanno fatto grandi dimostrazioni d'onore. Si dice che egli voglia ritirarsi ora dagli affari, e si parla già del suo successore alla testa del partito liberale inglese. Il sig. Gladstone però ha avuto più volte il desiderio di ritirarsi, ma poi è tornato nella lotta, con maggior ardore di prima.

L'uomo che sinora ha una più alta posizione nel partito liberale, è il sig. marchese d'Hartington, ma se lord Derby vi si fa strada, in breve potrebbe egli divenire il personaggio più importante.

Quando il sig. Gladstone scomparirà, è probabile del resto che il partito *wigh* si divida in due campi, i *wigh* moderati e i *wigh* radicali, che furono tenuti insieme solo dall'autorità del sig. Gladstone.

La Regina d'Inghilterra ha ricevuto gli ambasciatori malgasci. In Inghilterra l'agitazione pel Madagascar in senso ostile alla Francia continua. In un meeting a Sheffield, fu espresso un voto per l'indipendenza del Madagascar, minacciata dalla Francia, che vuole il protettorato. Lord Derby però, il nuovo ministro, ha parlato in senso molto benevolo alla Francia.

DEPRETIS

Il *Fanfulla* proclama la superiorità dell'on. Depretis su gli uomini politici *nella attuale situazione*, la necessità di appoggiarlo, di sostenerlo, se si vogliono appoggiare e sostenere le istituzioni.

La possibilità — egli scrive — di manifestazioni pubbliche come quella fatta dall'onor. Falleroni, liberamente eletto da chi sapeva quali erano i suoi principii; e l'accoglienza fatta dal Guardasigilli, ministro di Sua Maestà, custode della legge, a una proposta che era in fin dei conti un richiamo al rispetto dello Statuto, appoggiato a un precedente indiscusso fin qui, e fin qui ritenuto indiscutibile; mostrano per quale strada, fatale alle istituzioni, sia stato possibile avviare lo spirito pubblico, nei pochi anni in cui l'influenza dei noti nemici delle istituzioni, apparve fortificata dalla apparente amicizia (supposta o vera) dei ministri del Re.

La necessità di far punto e da capo valendoci di tutte le forze ancora vive, è nell'animo di tutti; ma manca un movimento decisivo.

Di tutto il ciarpame del mondo politico, un brano solo resiste di cui sia possibile farne una bandiera, ed è l'on. Depretis. È strano che il più vecchio sia il più giovane.

Ammesso che l'on. Depretis sia, ed è, il solo che possa alzare efficacemente la bandiera, sotto cui ci è possibile salvare le istituzioni, bisogna fare in modo che sotto quella bandiera, senz'altro scopo che la vittoria dell'ordine, dello Statuto, della monarchia, si radunino tutti gli elementi monarchici.

Non c'è bisogno di dimostrare che tutti i passi fatti nel mondo politico e officiale dalla idea radicale, hanno avuto una sola causa: la necessità in cui l'on. Depretis, si è sempre trovato di cercare un appoggio e un numero di voti, che lo assicurassero al potere contro un ritorno degli avversari.

Bisogna mettere l'on. Depretis in tale posizione, che egli non sia obbligato a concedere man mano qualche cosa al partito radicale, in cambio di qualche altra cosa.

La questione dell'Ordine è questione d'aritmetica e di tornaconto.

Mettiamo l'aritmetica dalla parte dell'Ordine, e l'Ordine trionferà, perchè all'on. Depretis tornerà di farlo trionfare.

La formola monarchica per eccellenza sta nel *bene inseparabile del Re e della Patria*: tutt si modifica oggi, ohimè! modifichiamo la formula e diciamo: *il bene inseparabile del Re, della Patria e di Sua Eccellenza il cavaliere Depretis.*

Ma perchè il tornaconto sia tale da decidere l'on. Depretis, conviene che il guadagno sia tutto per lui.

Noi non domandiamo, non dobbiamo domandare nulla, nè presentarci come persone, nè farci valere secondo i precedenti nostri.

Noi diciamo: siamo qui. E a nessuno sarà lecito risponderci: — Non vi vogliamo: perchè saremo sul terreno dell'ordine e della monarchia, e nessuno potrà cacciarci di casa nostra.

E quando l'on. Depretis vedrà che avrà per lui i voti necessari ad assicurargli il potere, e che in cambio non dovrà nè transigere con nessun nemico delle istituzioni, ne fare un posto a tavola a chi non gli domanda nulla, farà da sè ciò che si vuole da lui, stringerà i freni, perchè gli converrà di farlo.

Mi direte che tutto questo è un calcolo, lo ripeto fino alla noia, è istituito su due termini; l'interesse dell'on. Depretis, il disinteresse dei costituzionali sinceri: totale, l'interesse del Re e della Patria. *(Benissimo, caro Fanfulla!)*

IL GIURAMENTO

Telegrafano alla *Gazz. del Popolo:*

« Negli Uffizi della Camera parlarono in favore del progetto pel giuramento politico i deputati La Porta, Sambuy, Taiani, Bonacci, Serena, Fili Astolfone, Branca e Minghetti.

Parlarono contro il progetto Fazio, Giovagnoli, Bosdari, Mussi, Ronchetti.

Si astennero Sani Severino, Severi, Saladini, Del Zio. »

L'astensione dell'on. Sani, il quale dell'abolizione del giuramento politico faceva uno dei cardini del suo programma politico, la lasciamo commentare ai suoi buoni elettori.

La Congregazione di Carità in Ferrara

Dalla *Rivista della Beneficenza Pubblica*, diretta dal comm. avv. Giuseppe Scotti, togliamo il seguente articolo che riguarda uno dei più importanti istituti pii della nostra città:

« La Congregazione di Carità di Ferrara, amministratrice dell'*Opera Pia Bonaccioli* dell'*Istituto Elemosiniero Pia Casa di Ricovero* presentava il 2 Ottobre u. s. all'Autorità tutoria i Consuntivi dell'esercizio 1881, col resoconto morale, dimostrativo di tutti gli affari compiuti in quell'azienda.

I risultati che si apprendono da tali documenti sono oltremodo consolanti, sicchè può ritenersi che fra un quinquennio il Comune sarà sollevato dall'assegno sussidiario che ora presta alla Pia Casa di Ricovero, come se ne ha una prova dal fatto, che da Lire 18,000 tale sussidio trovasi già ora ridotto a L. 10,000.

Dai consuntivi, di cui parliamo raccogliesi che le tre Aziende suaccennate erogarono cumulativamente in beneficenza, nell'esercizio 1880 Lire 94. 25 0[0 e nel 1881 L. 94. 24 0[0, mentre le spese dell'Amministrazione nel 1880 furono del 5. 74: 1 0[0 e nel 1881 del 5. 76 0[0, con una differenza quindi di L. 0. 01 9 0[0, che per certo non merita riflesso, tenuto calcolo che le suddette istituzioni hanno un patrimonio lordo complessivo di Lire 4,639,108. 47.

Nel 1880 i ricoverati nella Pia Casa furono 220, dei quali ne morirono 66 nell'anno. Nel 1881 furono 218, 44 dei quali si resero decessi in detto periodo di tempo. Su retta giornaliera che in media fu nel 1880 di L. 1. 02: 930, nel 1881 discese a L. 0. 83: 291. Queste cifre sono la più bella prova delle cure intelligenti e continue che la benemerita Amministrazione dedica a quest'Istituto.

Tutto l'andamento poi della Congregazione ci consta che procede col massimo ordine. Infatti, sino dalla metà dello scorso Settembre essa trasmetteva, secondo le prescrizioni delle note Circolari Cantelli del 12 Dicembre 1875, i suoi bilanci preventivi dell'esercizio 1883.

Il Consiglio Comunale di Ferrara apprezza quindi giustamente il valore dei cittadini che reggono le sorti della Congregazione (*) la quale continuerà così a corrispondere nel miglior modo all'importante mandato sociale che le è affidato ».

(*) Qui la *Rassegna* parla dei vecchi e dei nuovi funzionari.

Dalla Capitale

Roma 14 dicembre.

(L) Ancora del progetto di legge sul giuramento. Il Depretis ha fatto un salto, dicono; ha dato un pegno alla Destra e a' Centri: questo qui è il principio della fine, è un colpo assestato in testa a' radicali, è la prima campagna che si fa contro loro apertamente, dal Governo e dal partito di Sinistra: qualcosa nascerà, e presto; stiamo a guardare l'attitudine dei vari gruppi; è giunto il momento di costituire una nuova grande maggioranza devotamente monarchica, sinceramente liberale. E via per questo aire.

Quel che sia avvenuto in Consiglio di ministri, non si sa bene; bisogna aspettar qualche giorno per poter discernere qualcosa dietro le quinte. Qualche dissenso, per fermo, c'è stato; persino il Berti, non solo il Mancini, ha sostenuto che d'una legge speciale non facesse mestieri; ma il Depretis ha portato la questione sul campo della convenienza politica, e si deliberò il progetto, che sarà discusso oggi negli uffici: al Depretis non è mancata la maggioranza.

Se non che tutti veggono che quel che si è fatto non è garbato punto allo Zanardelli; forse nemmeno al Baccarini, ma questi è troppo cauto per pronunziarsi quando spira cattivo vento; il Baccelli, secondo il solito, è stato del parere della maggioranza dei suoi colleghi. Lo Zanardelli, senza dubbio, è rimasto male, e persino all'estrema Sinistra iersera dicevasi: il suo è un puritanismo da burla!

Ieri, immediatamente dopo la seduta lo Zanardelli ebbe una lunga conferenza col Crispi, col Nicotera e con amici degli uni e degli altri. La qual conferenza s'è prestata a vari commenti. Il Crispi combatterà il progetto, e accanitamente. Il Nicotera, invece, non ha espresso ancora il parer suo; ma pare che lo accetti. Domani la discussione degli Uffici rischiarerà la situazione. Una sola cosa si desidera, un'aggiunta al progetto, necessaria perchè la legge diventi efficace rischiarerà la situazione. Una sola cosa si desidera, un'aggiunta al progetto, necessaria perchè la legge diventi efficace, perchè si impedisca la ripetizione d'una burletta ogni due mesi, perchè si tuteli il decoro della Camera e della legge stessa; bisogna dichiarare ineleggibile per tutta la legislatura il deputato decaduto dal suo mandato per essersi rifiutato al giuramento. Si capisce da sè a quali inconvenienti s'andrebbe incontro senza codesta disposizione!

Gli on. Alimena e Rosano - due deputati nuovi e avvocati - attendono a preparare un progetto per riformare la legge vigente sulla stampa. Nell'animo loro c'è che bisogna abolire

certe formalità viete e inutili o superflue; che bisogna stabilir bene, rendere efficace la responsabilità degli scrittori, che ai reati di stampa infine si applichi puramente e semplicemente il Codice comune.

Forse tra poco il *Duilio* sarà armato a tipo ridotto e mandato a Napoli: questo armamento a tipo ridotto vuol dire che la nave deve essere allegerita di qualche centinaio di tonnellate; il che importa una formale trasformazione. Le riparazioni alla macchina del *Flavio Gioia* non hanno dato tutti i risultati che se ne sperava; onde la nave, che doveva essere destinata a fare il giro del mondo, sarà inviata a Palermo. Qual disinganno!

Stamani ha avuto luogo il trasporto della salma del duca di Sermoneta, secondo la volontà di lui, modestissima: un carro di seconda classe, nessuna decorazione, una sola corona di fiori freschi, 10 sacerdoti, 20 cappuccini, pochi famigliari, pochi amici, tra i quali il Blaserna e il Castellani, nessuna carrozza.

Notizie Italiane

ROMA 14 — Domani sera avrà luogo una riunione, a Montecitorio, dei deputati favorevoli alla diminuzione della tassa sul sale, per discutere ed avvisare sui mezzi più opportuni ad affrettare la presentazione di un progetto di legge.

— Domenica avrà luogo solenne seduta all'Accademia dei Lincei pel conferimento del grande premio reale.

V'interverranno il Re e la Regina.

— Gli uffici ammisero tutti il progetto ministeriale sul giuramento, ed elesse commissari Minghetti, Pierantoni, Martini, Basteris, Peruzzi, Laporta, Indelli, Ferracciù e Taiani — tutti favorevoli.

La Commissione adunata stasera deliberò di sollecitare il lavoro. Nominò presidente Laporta, segretario Martini, relatore Indelli.

La discussione alla Camera avverrà forse sabbato o lunedì.

— Si loda generalmente la temperanza e il tatto dimostrati oggi dal deputato Maffi nell'interrogazione sul lavoro dei carcerati.

Pareva un esperto parlamentare. Si prevede che egli prenderà un notevole posto politico.

La presentazione del Libro Verde è illusoria, poichè non sarà distribuito prima delle vacanze parlamentari, onde evitare le interpellanze.

— Fu comunicata ufficialmente la nomina di Bavier a ministro della Svizzera in Italia.

Il vincitore della prima Tombola è l'avvocato Bertaccini di Pinerolo. Domenica si farà l'estrazione per la seconda.

MILANO — Purtroppo le privazioni e gli stenti hanno recato irremediabile danno alla salute di parecchi dei rovighesi. Ve ne hanno parecchi ammalati, e da qualche giorno l'ufficio dello Stato Civile registra la morte di parecchi di quegli esuli sventurati.

— Don Carlos è giunto a Milano e vi si tratterrà parecchi giorni.

LUCCA 14 — Ieri è morta la principessa di Capua, vedova del principe Carlo di Borbone.

Notizie Estere

GERMANIA. — Si stanno facendo grandi preparativi per la celebrazione delle nozze d'argento del Principe e della Principessa imperiali. Si suppone che in tale occasione la Germania avrà una visita della regina Vittoria d'Inghilterra.

L'imperatore ha mandato una lettera autografa alla famiglia del defunto barone Manteuffel. In essa mentre esprime la parte che prende nel lutto, S. M. ricorda gli eminenti servigi resi dal defunto alla Corona di Prussia.

EGITTO. — Al Cairo e ad Alessandria si prendono tutte le misure per evitare disordini in occasione della partenza di Arabi per Ceylan. Il fermento nella popolazione europea aumenta e si teme che voglia fare giustizia sommaria dell'ex-dittatore.

RUSSIA. — Notizie da Varsavia recano che fra gli studenti russi della Università regna un grande fermento e si manifesta la tendenza di provocare disordini, come a Kazan, Charkow e Pietroburgo, però gli studenti polacchi sono alieni dal seguire su questa via i loro colleghi.

— La *Vossische Zeitung* ha da Pietroburgo che il repentino ritorno dello czar a Gatschina sta in connessione con molti arresti importanti fatti nella notte della festa di S. Giorgio.

SPAGNA — Un'altra questoine sepolta. È la revisione della costituzione o meglio la proposta di ritornare alla costituzione del 1869, fatta al Senato dal maresciallo Serrano e combattuta con grande energia al ministro Sagasta. Il Senato ha approvata la proposta ministeriale che respinge la mozione e così è certo che di questa questione non si parlerà più per un pezzo.

BAVIERA — Si ha da Monaco 12: S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, è arrivato stasera alle 7,40. Erano a riceverlo alla stazione i reali principi, gli alti dignitari di Corte, il ministro italiano conte Barbolani, il console e la presidenza del circolo italiano.

PROCESSO SORDINI

La seduta di ieri

Due ore prima che il cancello del palazzo di giustizia si apra, la folla fa la coda come a una prima rappresentazione. Grande apparato di forze. Una compagnia di bersaglieri schierata su due linee contiene la folla, quasi debba passare un sovrano. Ad un tratto si sente gridare: Eccolo! eccolo! Arriva il carrozzone popolato di carabinieri. Il Sordini scende fra le imprecazioni e le ingiurie. Egli guarda la folla istupidito. È pallido. Alle 10 1|2 si apre la seduta.

Folla immensa. Non invade la sala, la prende d'assalto, respingendo per ben tre volte le sentinelle. Il numero delle signore si è triplicato. La gente vuol fissarsi dapertutto magari nella gabbia dell'accusato il quale immobile, girando il capo automaticamente, e col *souflet* sulle ventiquattro, guarda tutti quei curiosi come dire: quale onore! per avere commessa la più scellerata delle azioni.

Il presidente ordina all'accusato di alzarsi.

Sordini si alza.

Pres. Quanto tempo siete stato al servizio dei signori Pavanelli?

Acc. Sette mesi.

Pres. Erano contenti di voi.

Acc. Poco. Io mi lamentava spesso perchè si era convenuto ch'essi mi dessero 15 franchi, ma poi che me ne avrebbe dato 20, che non venivano mai.

Pres. Vi aumentarono però lo stipendio.

Acc. Sissignore.

Pres. Rimproveri in quella casa ne aveste.

Acc. Dal padrone, no; dalla padrona, sì.

Pres. Era però buona, essa?

Acc. Quando era viva, no.

Pres. Quali motivi avete per dir ciò?

Acc. Non era mai contenta di me, mi era sempre addosso e allora io gli dissi: quando non è contenta di me mi licenzi.

Pres. Sì, ma essa però non vi ha mai offeso.

Acc. Non era mai contenta.

Pres. E vi licenziaste?

Acc. Fu ella che mi licenziò. Io allora chiesi il mio danaro.

Pres. A chi?

Acc. Alla signora, che non mi rispose nulla.

Pres. Il padrone però ha saldato.

Acc. Sì.

Pres. In che epoca la Pavanelli vi licenziò?

Acc. Il 15 di Settembre.

Pres. Il quattro di Settembre che operazioni faceste nelle prime ore del mattino?

Acc. Finito il servizio in casa, andai in cantina a travasare il vino, con Mari, un contadino.

Pres. Poi, cosa faceste?

Acc. Tornai a casa, mi cambiai d'abiti e mi recai dalla donna del Cristiani a cui dovevo dare una risposta a un suo scritto.

Pres. Amoreggiavate con costei?

Acc. Sì.

Pres. A quall'ora faceste ritorno?

Acc. Alle 11 1|2.

Pres. Parlaste con alcuno?

Acc. Con la Barbara Zannoni alla quale dissi che avevo trovato un altro padrone, perchè con la padrona non andavo bene perchè è cattiva.

Pres. È vero che voi diceste che per voi scannare la vostra padrona è lo stesso come scannare un pollo?

Acc. Ah! questo poi giuro colla mano sul Vangelo.

(*Il pubblico: Ooooh!*)

Pres. Andaste a casa dopo?

Acc. Sì.

Pres. Cosa faceste alle 11 e 1|2?

Acc. Apparecchiai la tavola.

Pres. La padrona era sola a tavola?

Acc. Sola. Il padrone si trovava a Ferrara. Io volevo il Lunedì avanti andare anch'io con lui, ma non mi volle prendere.

Pres. Egli però vi promise che vi avrebbe mandato con un suo cavallo ed un biroccino. Ma queste sono cose anteriori al fatto. Veniamo al giorno, all'ora fatale per la povera signora Pavanelli. La vostra padrona era dunque sola.

Acc. Sì.

Pres. Che faceste?

Acc. Le chiesi se voleva che andassi a cogliere dell'uva nell'orto. Essa mi rispose che non importava perche era acerba. — Ma come - risposi io - se ieri mi aveva detto che era matura. Dunque, io non ne faccio mai una.

Pres. L'avete tenuto in presenza della padrona questo discorso?

Acc. Sì.

Pres. Proprio al momento che era a tavola?

Acc. Sì.

Pres Aveste altri contrasti?

Acc. Sissignore. Essa si lamentò perchè le posate erano sporche.

Pres. Erano sudicie?

Acc. Non io so.

Pres. Si mise a pulire da sè anche i piatti?

Acc. Sì.

Pres. E voi cosa faceste?

Acc. Niente.

Pres. E chi l'uccise la padrona?

(*Il Sordini tace*).

— Dunque?

(*Il Sordini tace*).

— Ma parlate; siamo al momento fatale, bisogna sapere tutta la verità. Vi rammentate d'averla uccisa?

Acc. (*a voce fioca*) Sì.

Pres. E per quale causa? Essa vi ha sovente redarguito ma con buoni modi; non vi ha mai provocato, offeso... e voi la scannaste...

Acc. Ero ubbriaco.

(*La folla: oooh! Il presidente intima il silenzio con energia*).

Pres. Dove avevate bevuto?

Acc. In cantina, nel travasare il vino.

Pres. Quanti bicchieri avete ingoiato?

Acc. Venti bicchieri.

(*La folla: Eeeeh!*)

Pres. Non potevate esserlo dal momento che dicevate e facevate le cose con molta chiarezza e precisione. Dunque, sostenete nel dire che non vi ricordate?

Acc. No.

Il Presidente, a questo punto, narra i particolari dell'atroce delitto in mezzo alla più profonda commozione.

Acc. Io non ho memoria di questo.

Pres. Voi l'avete uccisa quella povera signora con un rasoio, e fu adoprato così bestialmente addosso a lei che è persino avulso. Come mai lo possedevate in quell'istante?

Acc. Mi ero disfatto la barba.

Pres. Ma se solevate farla alla Domenica, com'è che il Lunedì lo avevate in tasca? Notate ancora che voi avete detto testè che poco prima di servire la padrona avevate cambiato d'abiti.

L'accusato adduce delle ragioni inconcludenti.

Dopo si parla del suo arresto e del contegno ch'egli tenne. Egli muove le risa quando colla massima indifferenza dice: fui arrestato per aver commesso uno sbaglio. Il presidente gli fa notare che quando il maresciallo lo arrestò, egli rispose: faccia il suo dovere, io ho fatto quello che dovevo fare. Dunque osserva giudiziosamente il presidente; voi ragionavate.

Seguono altri particolari di niuna importanza ed interesse.

La commozione è al massimo grado quando il presidente fa vedere, per mezzo dell'usciere, il rasoio e gli abiti sporchi di sangue raggrumato, del Sordini. Quà e là abbiamo veduto più d'uno versare delle lagrime. Poi viene letto dal cancelliere la descrizione della camera dove il Sordini ha scannato la sua signora. Risulta che la camera in quel giorno aveva l'aspetto d'una vera beccheria tanto era insudiciata di sangue. Chi l'ha veduta ci ha narrato che sembrava che là dentro ci fosse stato una lotta di parecchi uomini. Dinanzi un così enorme delitto, la difesa pare un'ironia!

Si dà lettura delle perizie mediche fra il raccapriccio degli astanti. E subito vengono introdotti i testi Fiorini, Bracciccoli, Renzi, conte Aventi, Lampronti, Barbara Zannoni, Mari Luigi, Caretti. Ognuno di essi testifica che è stato dal Sordini, minacciato, chi per un motivo chi per un altro. Riassumendo ci si forma l'opinione che il Sordini è dotato dalla natura d'un temperamento collerico e violento. A quanto pare egli ha una passione predominante per il *collo umano*, perchè egli solleva sempre ripetere con Tizio e Caio: per me ammazzare un uomo è come uccidere un pollo.

Il Sordini dichiara che tranne il teste Aventi, tutti gli altri mentono. Egli li minaccia collo sguardo e gitta loro contro, a voce bassa, delle ingiurie. Ciò che promuove spesso le risa, è ch'egli si dichiara sempre pronto a porre le mani in sul Vangelo.

Frattanto l'usciere con tono burbanzoso dice al pubblico: silenzio, silenzio per l'amor del cielo!

Alle 4 precise il presidente chiude la seduta.

Al di fuori piovvigina e una folla immensa attende l'imputato, il quale viene fatto uscire da un'altra parte. La folla all'apparire del Sordini fa udire delle minaccie.... il fiacre s'allontana fra una selva di baionette.

A. Fiaschi.

Cronaca e fatti diversi

Necrologio. — In età ancor verde soggiaceva ier l'altro sera a Pisa per vizio cardiaco il march. **GIOVANNI COSTABILI**, Colonnello Comandante in quella città il R. Deposito di cavalli riproduttori.

Nel marchese Costabili la nostra città ha perduto uno degli ultimi avanzi del suo antico ed illustre patriziato, che sino dai felici tempi Ducali portarono decoro e lustro alla patria nelle armi, nelle lettere, nelle Ambascerie.

Giovanni Costabili fu sempre liberale e amò la patria con costante affetto. A Ferrara esercitò pubbliche cariche addimostrando ognora disinte-

resse, liberalità, intelligenza e un gusto finissimo.

Stimato in Italia e all' estero per la conoscenza e perizia nelle cose ippiche, il R. Governo gli affidò spesso importanti e delicati incarichi. In molto efficaci riforme, e nel miglioramento delle razze equine che servono all' equipaggiamento del nostro esercito, lo zelo e i lumi del marchese Costabili ebbero notevolissima parte. Egli fu proprietario della vasta tenuta del Trombone ove allevava quella razza famosa di cavalli che ha dato al nostro paese tanto buon sangue equino e riproduttori e corridori celebratissimi.

La salma dell' illustre estinto verrà trasportata a Ferrara e riposerà sotto il superbo mausoleo del Teneranı nella cella di famiglia.

Nulla possiamo sino ad ora aggiungere in quanto al giorno dell' arrivo e ai funerali.

Il Consiglio comunale tiene seduta oggi al tocco.

Asili infantili di Borgo S. Luca. — Riproduciamo ben di buon grado la seguente circolare, raccomandandola a tutti i facoltosi e alle persone di cuore. A dare una idea dei bisogni di questo asilo e dell' opera umanitaria e provvida che esso compie, basti la pubblicazione dei seguenti dati.

Al 1°. Decembre corrente, primo giorno del decimo anno scolastico di sua fondazione erano ricoverati negli asili:

	Masc.	Fem.	Tot.
Asilo Mag. del Borgo	54.	67.	121
Asilo della Torre	20.	16	36
	74.	83.	157.

Ecco la circolare:

Illustrissimo Signore

La bontà al tutto particolare, che in più incontri la S. V. Ill.ma si compiacque di addimostrare pel prospero incremento di questi poveri Asili Infantili Suburbani, conforta il sottoscritto a volgere un nuovo appello alla di Lei carità, onde, anche pel prossimo venturo anno scolastico, conservarla propizia al benefico Istituto. L' oggetto, per cui s' implora il generoso concorso della S. V. Ill.ma non potrebbe essere più consono agli elevati e nobili sensi, onde a dovizia va fornito il filantropico suo animo Sono centocinquanta e più bambini, che raccolti dalla strada, in cui languivano pressochè abbandonati, vengono ogni dì istruiti e con cura materna educati al vivere civile e religioso. Quanto poi una simile Istituzione riesca nel fatto utile e propizia ai bisogni di questa popolazione ben lo addimostrano i felici risultati che in pochi anni seppe essa produrre e mantenere a prò di tanti infelici.

L' opera quindi ben merita tutto l' appoggio della S. V. Ill.ma.

Ed è appunto nella certezza che questo non verrà meno anche in quest' anno ai poveri nostri bambini, che lo scrivente Le anticipa vive azioni di grazia, nell' atto che La prega a volergli rimettere la qui inclusa Scheda segnandola dell' offerta che intenderà consacrare al sopra indicato oggetto.

PEL COMITATO
IL PRESIDENTE
ANTONIO DEVOTO

Festa scolastica. — Gentilmente invitati abbiamo assistito nel Seminario Collegio alla solenne distribuzione dei premi fatta da S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo agli alunni che se ne resero meritevoli nel passato anno scolastico 1881-82.

La numerosa dispensa di medaglie d' argento di varia dimensione fu preceduta da un accademia letteraria avente per argomento *La Polonia*, egregio lavoro del valente professore Don Adriano Camanzi, il quale preluse colla lettura di un suo magnifico discorso storico e politico su quella sventurata nazione, augurandole non lontano il giorno in cui scosso il triplice giogo che l' opprime, possa felicemente risorgere libera ed indipendente.

A questo interessante discorso dettato con purezza di lingua ed eleganza di stile fece seguire la recita di varie poesie di veramente squisita fattura, che destando la comune ammirazione, anche pei liberali sensi da cui erano inspirate, furono degnamente rimeritate da unanimi e fragorosi applausi.

Rese più splendido e gradito il trattenimento il canto di cori negl' intermezzi secondato con ben inteso accordo da un' eccellente orchestra diretta dal giovine maestro Antonio Guidoboni.

La scolastica festa ha lasciato la più favorevole impressione in tutti i presenti, onde è dovuta gran lode al Rev. canonico don Lucci Direttore, e ai professori tutti che con amorevole impegno vi impartiscono l'insegnamento, ed una saggia educazione.

Interruzioni ferroviarie — Il *Monitore delle Strade Ferrate* è informato che la interruzione sulla linea Ferrara-Rovigo, malgrado l' attività del lavoro pel ripristinamento, potrà durare forse ancora un mese.

Stampa cittadina. — Siamo pregati di annunziare che l' onor. Deputato Gattelli ha rinunziato dal far parte del Consiglio Direttivo della *Nuova Ferrara*.

E una notizia codesta che varrà, speriamo, a ridonare alquanta calma alla *Rivista* la quale dalla comparsa della nuova consorella pare tema il finimondo o i pruni agli occhi. Ingenua!

Tombola nazionale — Giunge da Roma al Comitato il seguente telegramma:

« Verificatosi la sola tombola di Pinerolo, a termini dell' art. 19 del regolamento, Domenica 17 corrente alle ore 1 pom. saranno telegraficamente partecipati alle 164 città, in diretta corrispondenza con Roma, altri 20 numeri estratti dalla terrazza del palazzo senatorio in Campidoglio.

Per l' annuncio e la constatazione delle vincite si osserveranno le disposizioni degli art. 11 e 15. »

Arresti. — Certo Michele G.... venne arrestato per acquisto di un vitello di furtiva provenienza.

A Comacchio alcuni arresti per pesca illecita.

A Finale di Rero arrestato Attilio B. che intendeva saldare a calci e a pugni i suoi conti coll' ostessa Rosa Bonini.

A Copparo arrestato C. M. per eccitamento alla ribellione alla forza pubblica.

Furto. — Proprio nel Palazzo di giustizia, in una delle stanze adiacenti all' Aula della Corte d' assise, ignoto ladro involò un ombrello di seta appartenente a certo Giuseppe Pinelli.

Cinque alla volta! — Questa notte nella Villa di Saletta da una stalla di proprietà de sig. Vilelmo Boari vennero rubati 4 vacche e 1 manzo.

È il terzo ingente furto di tal genere che registriamo in pochi giorni.

Soccorso agli inondati. — 15ª Nota di offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Ricavato da una recita data da alcuni giovani a Vigar. Mainarda L. 45. 75
Offerte precedenti « 3046. 02

A tutt' oggi L. 3091. 77

L' offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Vigarano Mainarda 9 - 12 - 82.

Egregio Signore

I sottoscritti le rimettono L. 45. 75, frutto di una recita di Beneficenza datasi da alcuni giovani del paese la sera dell' 8 corrente a favore degl' inondati.

Sentono poi il dovere di far pubblici i loro sensi di grazie al signor Paolo Chiarabelli il quale gentilmente concesse il locale, i concertisti della Società *La Concordia* i quali suonarono negl' intervalli e tutti quelli che cooperarono per la buona riuscita della recita stessa.

Con distinta stima

Il Comitato Promotore
Ceroni Arturo
Giuseppe Negrini
Giuseppe Toselli.

Al sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*
Ferrara

Teatro Tosi Borghi — Come abbiamo annunziato ieri, questa sera ha luogo la serata a beneficio del bravo attore Luigi De-Velo.

Il programma della serata si compone della commedia in 2 atti: *Meneghino saltimbanco e giuocatore di bastone* », seguita dalla commedia in 3 atti: *Le avventure ridicole di due gobbi*, con *Meneghino e Beltramino*, ovvero pugni, calci e legnate.

C' è modo di passare alcune ore fra liete risate, e quindi nutriamo fiducia che il pubblico non vorrà astenersi dal venire in teatro, rendendo così omaggio all' attore De-Velo ed alla sua cassetta.

La recita è compresa nell' abbonamento.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Novembre 1882:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Argenta	12	377. —
Bondeno	9	314. 44
Casumaro	44	6244. 16
Cento	30	1058. 66
Codigoro	56	4630. 90
Cologna	1	611. 67
Comacchio	448	69600. 28
Copparo	31	3026. 46
Ferrara	695	146071. 99
Francolino	9	4101. 33
Lagosanto	2	103. 50
Massafiscaglia	55	2761. 84
Mesola	135	5416. 41
Migliarino	31	303. 21
Migliaro	42	583. —
Ostellato	70	1738. 56
Pieve di Cento	73	1121. 82
Poggio Renatico	196	17050. 08
Pontelagoscuro	96	3054. 66
Portomaggiore	434	26762. 34
Renazzo	6	133. 52
S. Agostino	118	979. 84
Stellata	32	1974. 13
	2625	298129. 80

Stato Civile e Telegrammi vedi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

Luigia Bonini vedova di **Francesco Carnevali** e figli si servono della pubblicità della stampa, per attestare la loro profonda riconoscenza, a tutte quelle pietose persone che vollero assistere al trasporto della salma, del rispettivo amato marito e padre dalla tomba provvisoria in cui era stato deposto, a quella a lui definitivamente stabilita.

Quantunque sanguini loro ancora il cuore, dopo un anno trascorso dalla dolorosa perdita, pure ricordando quest' epoca per loro tanto funesta, e vedendo quanto sia l' interessamento degli amici che al pari di loro dividono questo amaro cordoglio, non possono rimanere estranei innanzi a tanto generoso interessamento.

Vogliono pure espressi i sentimenti della loro gratitudine a quegli amici che, con pietoso pensiero ricordarono con meste parole l' infausto anniversario.

Amministrazione del IV Circondario Scoli in Ferrara

NOTIFICAZIONE

Non avendo avuto effetto, per mancato intervento del numero legale dei possidenti, l' assemblea generale degli interessati in questo Consorzio indetta colla Notificazione delli 20 Novembre corrente anno Prot. 314; vengono nuovamente invitati tutti li possidenti, i quali si comprendono in questo Consorzio, onde si riuniscano in assemblea generale nel p. v. lunedì 18 mese corrente nelle sale di residenza di questa Amministrazione situata nella Piazzetta Municipale di qui N. 19 alle ore 11 antimeridiane, per l' effetto speciale di discutere ed approvare il Bilancio Preventivo 1883, e di nominare i Revisori del Consuntivo del corrente esercizio 1882 conforme stabilisce il vigente Statuto *all' articolo N. 9 alinea seconda*. In detta adunanza qualunque sia il numero dei possidenti che interverranno, le determinazioni prese saranno valide e legali.

Che se non venisse compiuta nel giorno prefissato la discussione del Preventivo, verrà la medesima proseguita nei giorni successivi, alla stessa ora.

Dalla Residenza dell'Amministrazione Consorziale
Ferrara 12 Decembre 1882.

Il Presidente
F. FIORANI

Il Segretario *Dott. Borelli.*

Si indicano le prescrizioni dello Statuto organico Consorziale 19 *Luglio* 1880 *per la validità delle adunanze.*

a) I soli possidenti inscritti sui campioni Consorziali saranno ammessi al Convocato. Ciascuno d' essi potrà farsi rappresentare da persona di suo diritto purchè munita di procura notarile. Il Mandatario non potrà disporre se non del voto del di lui Mandante, e del proprio purchè inscritto sui Catasti del Consorzio. I minori e gli interdetti verranno rappresentati dai rispettivi tutori e curatori. I corpi morali, dai loro Amministratori o Deputati.

b) Ciascun possidente, onde poter far parte dell' assemblea, dovrà presentare al Presidente del Consiglio di Amministrazione, il quale presiederà pure all' Assemblea, il certificato comprovante l' inscrizione sui campioni Consorziali, da ritirarsi preventivamente dal Campioniere di quest' Amministrazione.

Non sarà lecito a chicchessia intervenire all' assemblea, se non premunito di tale documento.

(Vedi in 4 pag°)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 10 Decembre 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Ungarelli Giorgio, giornaliero, celibe, con Forlani Albina, giornaliera, nubile — Travagli Carlo, giornaliero, celibe, con Forlani Albina, giornaliera, nubile — Travagli Carlo, giornaliero, celibe, con Formignani Teresa, giornaliera, nubile — Colletta Antonio, giornaliero, vedovo, con Brunelli Maria, giornaliera, nubile — Civolani Matteo, giornaliero, celibe, con Trombini Palma, giornaliera, nubile — Felloni Giorgio, giornaliero, celibe, con Schincaglia Filomena, giornaliera, nubile — Bertazzini Giuseppe, boaro, celibe, con Forlani Rita, giornaliera, nubile.
MORTI — Canella Antonio fu Gaetano di Ferrara, d'anni 9 — Pavanelli Glauco di Giuseppe di Ferrara, d'anni 2.
Minori agli anni uno N. 1.

11 Decembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1
MATRIMONI — Pozzati Roberto, brentatore, celibe, con Neri Ida, donna di casa, nubile — Ghelieri Antonio, cameriere, celibe, con Pirani Maria, cameriera, nubile.
MORTI — Martinelli Vincenzo fu Antonio di Ferrara, d'anni 74, sariore, vedovo — Delfini Marcella di Massimiliano di Ferrara, d'anni 38, possidente, coniugata — Dolcetti Maria fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 77, giornaliera, vedova — Bruni Giovanni fu Valentino di Gambulaga, d'anni 64, giornaliero, coniugato — Mastrillo Arcangelo fu Gaetano di Napoli, d'anni 43, ufficiale nel R. Esercito — Falcinelli Anna fu Bortolo di Vigarano, d'anni 36, giornaliera, vedova.
Minori agli anni uno N. 1.

12 Decembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cuini Giuseppe fu Francesco di Copparo, d'anni 53, giornaliero, coniugato — Accorsi Ida di Antonio di Ferrara, di anni 1 e mesi 3 — Ferrari Rosa fu Luigi di Occhiobello, d'anni 78, villica, vedova — Rigobelli Petrina fu Luigi di Canaro, d'anni 45, villica, coniugata — Minoli Maria, esposta di Ferrara, d'anni 2 — Laviti Umberto, esposto di Ferrara, d'anni 1.
Minori agli anni uno N. 1.

13 Decembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Zannoni Paolo di Antonio di Ferrara, d'anni 34, carrozzaio, coniugato — Cornetti Giovanni fu Giuseppe di Tamara, d'anni 71, villico, coniugato — Calzati Vittoria fu Francesco di Penzale, d'anni 67, massaia, vedova — Ferrari Rosa fu Antonio di Ferrara, d'anni 60, giornaliera, vedova — Morini Lorenzo fu Paolo di Ferrara, d'anni 49, giornaliero, celibe — Bighi Francesco fu Francesco di Ferrara, d'anni 41, giornaliero, coniugato — Leonello Luigi di Giuseppe di Contarina, d'anni 10, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 2.

14 Decembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
15 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° + 5° 3 c
Alt. med. mm. 763,28	» mass.° + 7°, 8 c
Al liv. del mare 765,40	» media + 6°, 4 c
Umidità media: 96°, 9	Ven. do. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, nebbia, Pioggia
Pioggia. Acqua caduta altezza mm. 0. 06.
16 Decembre — Temp. minima 6' 8 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
16 Decembre ore 11 min. 59 sec. 13.
17 » » 11 » 56 » 42.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Parigi* 14. — *Camera.* Germain crede buona la situazione finanziaria.

Soubeyran dice che continuando l'esagerazione nelle spese si provocherà una crisi; il paese è inquieto; un prestito è inevitabile, non sospendendosi i lavori.

Tirard constata che l'ammortamento del 1882 fu di 104 milioni, e dodici di conversione.

La discussione generale è chiusa.

Cairo 14. — Un decreto confisca i beni dei cinque principali condannati a profitto delle vittime del saccheggio o dell'incendio.

Berlino 14. — Il *Reichstag* respinse la seguente proposta dei socialisti: « Il decreto ordinante il piccolo stato d'assedio a Berlino, Amburgo e Lipsia, non è sufficientemente motivato ».

Inoltre prese atto della memoria sulla esecuzione della legge socialista.

I progressisti votarono contro la proposta dei socialisti. Il centro votò contro, dichiarando di prendere atto della memoria senza approvarla, nè disapprovarla.

Lione 15. — Diconsi imminenti molti arresti di anarchici.

(Stab. Tip. Bresciani)

PROCESSO SORDINI

(Continuazione e fine)

Seduta d'oggi

Alle 10 1|2 si apre la seduta.

La stessa curiosità e la stessa folla di Venerdì. Il numero delle signore è cresciuto... cresciuto.... Nei corridoi, un amico, giustamente, ci fa osservare che se si fosse pagato alla porta delle Assisie, 25 centesimi a favore degl'inondati, si sarebbe raggranellato una bella sommetta.

Il presidente cav. Grossi fa introdurre il teste Cristiani.

Cristiani ha 40 anni ed è computista. Questo teste narra nulla d'importante; egli dichiara che trovò il Sordini calmo in quel breve colloquio che ebbe con lui. Il presidente fa notare all'accusato che egli dunque non era ubbriaco.

Entra il teste Foriani. Ha 51 anno, è dipendente del signor Perelli. Egli racconta che era andato a casa Pavanelli a chiedere un fascio di spini. Vide il Sordini nel tinellò colla padrona. La padrona gli parve serena, tranquilla, mentre osservò che il Sordini aveva un brutto ceffo. Come tutti gli altri testi, dichiara che la signora Pavanelli era una degna persona. Poco dopo vide il Sordini correre disperatamente e chè aveva un aspetto sinistro.

Entra la teste Zamboni Adelaide.

L'attenzione si fa più intensa.

È bruna. Ha la faccia rotonda. Indossa una giacca nera e una veste bigia. Sul braccio tiene uno scialle a quadretti bianchi e neri. Dategli in mano una bacchetta e parerà una maga medioevale. Ha 40 anni ed è nubile. Dimora a Rho. Narra che il Sordini non faceva a modo della padrona, e che essa lo sgridava, ma dolcemente. Ricorda con difficoltà che il padrone lo licenziasse. Poi lo sovviene. La Pavanelli alle 12 pranzava. Essa era in cucina, le mandò la minestra per il Sordini. Poi le ha mandato il lesso. Dopo due minuti sentì qualcosa a rompere, poi un urlo, poi entrò dentro, e vide la padrona correre verso di lei insanguinata. Ma ella non potè sostenerla e la lasciò cadere a terra. Udì il Sordini dire: « Ah! boia, non sei ancora morta, devi morire per le mie mani! » Essa dopo è fuggita spaventata, chiamando aiuto.

Non ebbe per il momento il coraggio di ritornare sul luogo del delitto, ma poi ci ritornò quando la morta era stata trasportata via. Essa conferma che il Sordini aveva chiesto al padrone di voler andare a Ferrara, e che questi glielo'aveva negato. Non ha più, dopo il misfatto, riveduto l'accusato. Dichiara che il reo non si era mai lamentato della padrona. Ella scolpisce la sua padrona con una frase eloquente: « non ci si poteva lamentare di lei, era un angelo! » Quando entrò nel tinello, avanti il delitto, vide il Sordini dritto in piedi, e null'altro. Il P. M. chiede se in casa non c'era nessun'altro individuo. La serva dice: no.

Entra la teste Lucia Paglierini. È una persona che non ha nessun tratto caratteristico, cioè, ne ha uno: ha un timbro di voce simpatico. Ha 59 anni ed esercita il mestiere della bustaia. Accudiva alle faccende domestiche più grossolane. Lasciò la Pavanelli tranquilla e ridente.

Essa andò a casa e poco dopo vide la Zamboni entrare spaventata dicendo che avevano scannata la padrona. Corse là, entrò nel tinello, e vide la Pavanelli immersa in un lago di sangue. Cacciò urla di spavento e fuggì invocando soccorso. Incontrò il Sordini, ma non udì la frase: È là, morta! La Lucia tesse gli elogi più sperticati sulla sua padrona. Non l'ha mai udita rimproverare con violenza.

Il P. M. chiede se fuori del tinello c'era una pozza di sangue. La Paglierini madre dice non aver veduto nulla perchè l'orgasmo a cui era in preda, glielo impediva.

Entra la teste Etelvige Paglierini. Ha 19 anni. Fa la bustaia. Dopo sua madre, fu la prima a correre a casa Pavanelli. Giunta là, vide il Sordini, che teneva fra le mani sua madre. Essa allora si raccomandò, urlando, per sua madre, e il Sordini l'afferrò per il petto e le rispose che a lei non le avrebbe fatto nulla e che, se aveva uccisa la padrona, era giusto. Viene mostrato il fazzoletto intriso di sangue che la Paglicrini portava al collo.

Entra il teste Paglierini Carlo. Ha 50 anni. Fa il calzolaio. Segni particolari: è sordo..... senza essere parente di Sordini. Egli corse dietro la moglie e la figlia, dopo cinque minuti. Vide il Sordini alla finestra della sua camera che si mutava d'abito.

Egli salì le scale con ansietà, armato, credendo che qualcuno della sua famiglia fosse in pericolo.

Il Sordini gridava: Sta indietro, che è meglio per te! Egli chiuse la porta e se ne ritornò via.

Entra il teste Francesco Baschetti. Ha 39 anni. È maresciallo dei Reali Carabinieri ed è fregiato di due medaglie, una delle quali al valor militare.

Narra che quando egli andò ad arrestare l'omicida, questi disse: vengo subito; mi metto i solini e scendo: Quando scese era tutto insanguinato e gli porse i polsi con un cinismo ributtante dicendo: Maresciallo, faccia il suo dovere. La popolazione voleva farne giustizia sommaria; e ce ne vollero delle buone per tenere a freno il pubblico indignato. Racconta ancora che ritrovò il rasoio sul tetto; ciò che gli narrò il Sordini, il quale non era punto ubbriaco, non solo, ma con una calma incredibile egli si raccomandava si avesse cura dei suoi oggetti. Sulla visita lugubre alla camera della morta gettiamo un velo nero, e che ogni uomo onesto abbia una lagrima di pietà e d'amore.

Entra il teste a difesa Alessandro Bigoni. Ha 44 anni. È mediatore. È parente dei Pavanelli. Narra che il Sordini stava malvolentieri in casa Pavanelli. La Pavanelli non gli ha mai detto nulla. Il teste a difesa si va a sedere lamentando fremendo di non aver dato fuoco al fienile per vedere abbruciato l'assassino!

Entra il teste a difesa, Bassi. Ha 49 anni. È postino. È una deposizione inconcludente. È mezzogiorno. Un'ora di riposo.

La seduta si riapre alle una. La folla si è quadruplicata. Ci si trova come sotto una campana pneumatica; non si respira più.

Il Presidente dà la parola al P. M. L'accusato è terreo. Muove la testa e l'occhio, ad intervalli.

L'avv. Dini si alza in mezzo al silenzio il più profondo.

Comincia col descrivere l'atroce misfatto a colori cupi, commoventi, poi si slancia arditamente verso gli argomenti terribili d'accusa. Fa notare che l'accusato vuole attenuare la gravità del suo fallo, allegando prima le provocazioni per parte della sua padrona, ma che poi volle cambiare il sistema di difesa adducendo per iscusa l'ebbrietà. Mostra tutto il lato debole di questa nuova difesa, dicendo che il vino bevuto dal Sordini era in poca quantità, non solo, ma un vino di famiglia, vale a dire un vino leggero incapace di alterare l'uomo meno robusto del Sordini. Dice che bastava l'interrogatorio del Sordini per rilevare che nessun dubbio si aveva della colpabilità dell'uccisore della povera Pavanelli.

Per accusarlo, non basta il rasoio ch'egli teneva indosso, i suoi vestiti imbrattati di sangue, e le deposizioni della serva Zamboni che ha presenziato il fatto? Passa brevemente in rassegna gli argomenti che provano fino all'evidenza com'egli avesse ferma intenzione di uccidere la sua padrona. Lo dimostra, aggiunge, la violenza con cui l'uccisore scannò la sua vittima, e riducendo cioè il rasoio, ad una sega. E dopo ciò non si vuole accettare il concetto dell'accusa, e cioè ch'era fermo nell'animo del Sordini di uccidere con premeditato disegno? Egli s'accinge con energia a provarlo, epperò narra i fatti antecedenti, quelli che hanno spinto il Sordini al delitto. È vero che la Pavanelli era cattiva verso le persone di servizio? No, cento volte no, perchè i testi tutti alzano un'inno di lodi alla bontà angelica della signora Pavanelli. Una prova più luminosa della onestà e della delicatezza della famiglia Pavanelli l'abbiamo nel fatto che il povero marito dopo che il Sordini gli ha trucidato la moglie, va dal maresciallo per consegnarli piccola somma arretrata di stipendio. Vi fu provocazione? Ma se il teste Foriani che fu poco prima del delitto nel tinello della Pavanelli vi ha detto che la trovò così calma, così affabile, ilare, gioviale, che non dava il menomo sospetto che avesse avuto una scena vivace col servo!

Provocazione non vi fu. È forse il licenziamento? Ma qual padrone non ha il diritto di licenziare il suo servo quando questi non fa il suo dovere? Egli invece cova per nove giorni un odio profondo contro la Pavanelli. Qual colpa aveva la padrona se suo marito rifiutò in modo assoluto il permesso di venire a Ferrara per pensare ai casi suoi?

Non fu uno sfogo d'ira subitanea che lo spinse al delitto, perchè passarono parecchi giorni prima che si decidesse a scannarla. Veniamo ai precedenti. Non fu per mero lusso che vi facemmo sfilare dinanzi dei testi che tutti hanno da scagliare una pietra contro l'accusato.

Qui il P. M. racconta ciò che il Fiorini, il Renzi, e alcuni altri testi hanno deposto contro il Sordini, concludendo che la dissimulazione è personificata nel Sordini e fa notare spiritosamente che il Sordini ha la passione predominante di prendere le persone che odia per il collo, e conclude col dire che in Sordini c'è la stoffa d'un sanguinario terribile. Poi analizza con molta chiarezza, precisione e calore i deposti di quei testi che riferirono certi discorsi tenuti dal Sordini prima di compiere il delitto. Ma i suoi sforzi sono tutti volti per provare la premeditazione.

E così sostiene che quel giorno che il Sordini andò a servire a tavola la padrona aveva premeditato il delitto perchè vi si recò armato malgrado che avesse cambiato d'abito, non solo, ma l'omicida scelse il momento in cui era sola la padrona, e il suo pacifico atteggiamento, per compiere il suo pravo disegno.

Poi con frasi eloquenti che commuovono e fanno scorrere brividi di indignazione nel pubblico egli ritorna sul luogo del delitto e descrive chiaramente il modo con cui il Sordini fece strazio della povera madre di famiglia.

Il suo cuore di padre e di marito è commosso, e la sua commozione passa tutta intera nel pubblico, il quale, piange, sì, piange, questo pubblico che prima rideva, sussurrava come un fanciullone.

Poi con arte fine, con abilità di magistrato esperto, contrappone a questi fatti che straziano l'animo, la serafica tranquillità, la stoica indifferenza con cui il feroce omicida si fa arrestare, con cui attraversa la folla che lo attendeva fremente d'ira.

Conclude la sua stringente ed eloquente orazione esortando i giudici a colpire senza pietà.

Il presidente dà la parola al difensore avv. Calabria. Questi si alza dichiarandosi trepidante perchè conosce intimamente l'impopolarità della causa ch'egli è chiamato a difendere. Si dichiara un oratore improvvisato, perchè non ha avuto molto tempo per studiare la causa; incomincia col presentare il Sordini quale un fenomeno, una eccezione, come un uomo inclinato per istinto, per natura, al delitto. Egli non è dell'avviso del P. M. e cioè che il Sordini abbia premeditato l'orribile delitto di cui lo si accusa. Dichiara che non ha bisogno di ricorrere alle descrizioni commoventi e che esaminerà puramente e semplicemente i fatti. Comincia quindi coll'analizzare i precedenti sinistri del Sordini, e cioè esclude che nella minaccia d'uccidere il Fiorini, vi sia la premeditazione. Aggiunge poi che questa tendenza naturale al delitto e poscia all'oblivione di ciò che ha commesso si accentua nel litigio ch'egli ha col Renzi, il qual litigio finisce con un bacio.

Il Sordini va poi al servizio Pavanelli. Nei primordi tutto va a gonfie vele. Poi sorge una piccola nube, poi due, poi tre. Ne sono la causa il penoso lavoro, il ritardato aumento di stipendio e per ultimo il licenziamento. Ecco che in lui la malattia morbosa che le è naturale, si risveglia, si eccita, lo spinge a compiere il misfatto. È egli un incosciente malfattore o un assassino coscienzioso? No. Il modo con cui si fa arrestare prova che si trovava in uno stato morboso. È cinismo quello del Sordini? Un uomo cinico è un uomo forte; non è debole come l'accusa ha voluto farlo passare nell'affare Fiorini. Se egli non s'avvede del pericolo che corre quando attraversa la folla adirata, vuol dire che egli non ha cognizione di ciò che intorno a lui succede. Il difensore infine vuol convincere la giuria che la malattia morbosa di cui è affetto il Sordini, ha il suo sviluppo naturale, cresce, cresce a grado a grado, fino a che arriva al suo apogèo. Esclude perciò che il Sordini sia responsabile. Egli si siede colla coscienza d'aver compiuto null'altro che il suo dovere.

Il Presidente domanda quali questioni propone l'oratore.

L'avvocato risponde: nel senso degli articoli 94, e 95 del Codice Penale, nel senso cioè che sia pel primo articolo attribuito il furore morboso che distrugge la responsabilità o almeno il secondo per il quale viene la responsabilità in gran parte menomata.

L'onorevole presidente dà ancora ai giurati una lucidissima spiegazione dei quesiti che sono chiamati a sciogliere, poi fa il riassunto della requisitoria e della difesa, con quella esperienza, quell'esattezza, quella diligenza che è una delle sue doti principali. Il riassunto, si sa, narra fatti già noti, quindi quella parte di pubblico che va alle Assisie come ad uno spettacolo, vuole arrivare presto alla fine del dramma. Ciononostante il riassunto dell'infaticabile cav. Grossi è ascoltato religiosamente.

Il giury si ritira alle 6 e rientra alle 6 3|4.

Prima, il presidente dei Giurati, poscia il cancelliere, in presenza dell'imputato, danno lettura del verdetto che è reso nei seguenti quesiti:

1. Siete convinti che l'accusato Sor-

dini Gaetano circa mezz' ora dopo li mezzogiorno del 4 Settembre del corrente anno 1882 in Copparo, nella casa di abitazione del sig. Pavanelli Cesare, arrecasse alla signora Luigia Pasquali, moglie del suddetto sig. Cesare Pavanelli, mediante un rasojo, più ferite sulla persona, ed alcune fra queste, nella regione del collo, le quali avendo leso la arteria carotide, la jugulare, e tagliata la laringe, furono causa unica e necessaria della morte di essa signora Luigia Pasquali in Pavanelli avvenuta quasi sull' istante?

A maggioranza si

2. Siete voi convinti che l' accusato Gaetano Sordini abbia commesso il fatto, di cui nella prima questione, trovandosi in uno stato di morboso furore?

A maggioranza no

3. L' accusato Gaetano Sordini è egli colpevole di avere commesso il fatto di cui nella prima questione volontariamente e con intenzione di uccidere la Signora Luigia Pasquali moglie del Signor Cesare Pavanelli?

A maggioranza si

4. L' accusato Gaetano Sordini è egli colpevole di avere commesso il fatto di cui nella prima questione con la circostanza di avere formato prima dell' azione il disegno di uccidere la Signora Luigia Pasquali moglie del Signor Cesare Pavanelli.

A maggioranza si

5. L' accusato Gaetano Sordini ha egli commesso il fatto di cui nella prima questione, trovandosi in uno stato di morboso furore, ma non a tale grado da non renderlo non imputabile affatto dell' azione da lui commessa?

A maggioranza no

In conseguenza a questo verdetto il P. M. domanda col Codice alla mano la pena di morte e le conseguenze legali.

Interrogata la difesa, risponde di raccomandarsi alla clemenza della Corte.

Interrogato l'accusato se abbia qualche cosa ad aggiungere, risponde seccamente: niente.

La Corte si ritira e dopo 12 minuti rientra e il presidente legge la sentenza per la quale il Sordini è condannato **alla pena di morte** e alle conseguenze legali.

L' imputato ode con apparente indifferenza la sentenza.

Sciolta l' udienza, la folla si dilegua dalla sala ma fa ressa nella sottoposta piazza.

Tre quarti d' ora d' aspettativa non bastano a diradarla e come al solito i sibili, gli urli e le imprecazioni accolgono ed accompagnano l' imputato sino alle carceri di San Paolo.

In Tribunale giustizia è fatta!

A. Fiaschi.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Stab. Tip. Bresciani)